

Mafia, nuove accuse contro Scuto.

Torna in carcere il “re dei supermercati”

CATANIA. È di nuovo in carcere Sebastiano Scuto, amministratore della Despar e titolare di importanti società commerciali del valore di 500 miliardi, da ieri sotto sequestro. E stavolta è in carcere su richiesta dello stesso procuratore generale catanese, Giacomo Scalzo, che insieme ai pm Francesco Bua e Gaetano Siscaro ha firmato il nuovo atto d'accusa accolto dal gip Antonino Ferrara, vanificando di fatto la sentenza del tribunale del Riesame che aveva scarcerato Scuto il 24 marzo scorso.

Il «re dei supermercati» - che tra l'altro è titolare del Centro Olimpo di Palermo - è stato arrestato ieri pomeriggio a San Giovanni La Punta, comune in cui risiede e nel quale sorge il suo maggior centro commerciale, «Le Zagare», finito al centro di un'inchiesta che già il 28 febbraio scorso aveva fatto scattare le manette ai polsi dell'imprenditore, accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Ma l'arresto di ieri - con nuove accuse: oltre all'associazione mafiosa, concorso in omicidio e estorsione aggravati - scaturisce da un'altra inchiesta, condotta parallelamente su binari per la verità molto tortuosi, e risalente al '97: sono di quell'anno, infatti, le prime rivelazioni di pentiti della cosca Laudani su questo imprenditore che in una ventina d'anni ha accumulato una fortuna diventando uno degli uomini d'affari più potenti del Catanese. I magistrati che indagavano, però, ritennero poco convincenti le accuse, che indicavano Scuto come affiliato dello stesso clan, per conto del quale avrebbe gestito le attività commerciali. I pm Caponcello e Fonzo chiesero dunque lo stralcio della sua posizione e l'archiviazione delle indagini. La richiesta si infranse pochi mesi fa nel «no» del gip Ferrara, mentre contemporaneamente un altro pm della Dda, Nicolò Marino, acquisiva le vecchie deposizioni dei pentiti e apriva un'altra inchiesta su Scuto, a partire da una denuncia su presunti illeciti amministrativi nel Comune di San Giovanni La Punta. Da lì l'arresto di Scuto insieme al sindaco della cittadina, Santo Trovato, e all'ex assessore comunale Santo Quattrocchi. Quindi la libertà concessa dal tribunale del Riesame (che però non entrò nel merito, limitandosi a recepire un'eccezione formale dei difensori) e la decisione clamorosa del pg Scalzo di avocare la vecchia inchiesta. Infine l'arresto di ieri, con accuse gravi che si riferiscono anche all'omicidio di un ragazzo, Salvatore Aiello, punito perché avrebbe chiesto il «pizzo» a Scuto.

Attorno alla vicenda Scuto, nei mesi passati si sono incrociati veleni che hanno coinvolto la Dda catanese e dei quali si è occupata pure l'Antimafia nazionale. Il pm Marino aveva denunciato infatti il tentativo di insabbiamento della sua inchiesta; il presidente del tribunale dei minori etneo, Giambattista Scidà, aveva in parte confermato, denunciando l'esistenza di un «gruppo di potere» all'interno della Procura etnea in grado di gestire l'attività della Dda e pilotarla. Entrambi sono stati bacchettati dal Csm che contro di loro ha aperto un procedimento disciplinare per «esternazioni inopportune». L'audizione di Scidà e Marino, fissata per settembre, è slittata ad ottobre: dovranno difendersi, in gioco c'è il loro trasferimento.

Patrizia Abbate